

Protagonisti azzurri sotto tiro Il portiere della Nazionale oggi compie 31 anni e racconta la sua storia «Dai primi passi al Sud, al successo, alle fregature della vita» Uno sguardo particolare ad una squadra «che non ha ancora vinto nulla» «Io mi sento su questa barca e col ct andremo avanti o a fondo insieme»

Zenga, dall'uno alla zeta



Walter Zenga compie oggi 31 anni e ripercorre con noi il film della sua carriera. Parla anche del momento difficile di Vicini e del match con l'Ungheria. «Calma, mi rifiuto di credere che questa partita sia decisiva per le future scelte tecniche: certe decisioni vengono prese prima dei risultati, come succede per Trapattoni. Altrimenti sarebbe come pensare che il calcio-mercato cominci solo a giugno...»

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ PAESTUM (Salerno). Svegliarsi, guardare il calendario, e scoprire che si compiono 31 anni. Nulla di strano, succede a tanti gli amici che ti telefonano, e ti fanno gli auguri. Telegrammi, messaggi, regali. Se poi sei famoso, e il tuo nome va spesso sui giornali, allora tutto si moltiplica. Tante telefo-

navanti a lui in un divanetto dell'albergo che ospita la nazionale. Ma Zenga Walter, mica si scompone. Anzi, gli piace un sacco, quando è in vena, piazzarsi davanti ai riflettori ed esibirsi in qualche volo dialettico. A furia d'andare in tv, poi, ha preso confidenza con il ruolo di intrattenitore. Sorride, strizza l'occhio, ironizza sugli altri e su se stesso, ride compiaciuto. Insomma, ci sguazza. Soprattutto quando le cose gli vanno bene. Quando gli vanno male, riemergono le vecchie spigolature. «Sì, dovrei imparare a distribuire qualche sorriso in più. Ma non sempre ci riesce. Forse perché nella vita ho preso troppe fregature». Stop, lasciamo perdere le fregature. In una festa di compleanno meglio nascondere

in un cantuccio. Anche perché non potrebbe obiettare se le hai avute tu che sei ricco e famoso cosa dovrebbero dire tutti gli altri che le fregature se le beccano ugualmente, e non sono ricchi e famosi? No, meglio ripercorrere il film della carriera di Zenga fermandolo a un fotogramma quello della sua promozione a titolare nell'Inter.

«Era l'anno in cui allenava Marchesi, nell'82-83, e io non capivo bene come andavano le cose. Si viveva di sussurri, e

stesso solo più tardi ho imparato che quando una nave va a picco bisogna affondare tutti assieme».

A proposito di affondare adesso c'è l'Ungheria, un confronto che potrebbe essere decisivo. La panchina di Vicini traballa e poi questa nazionale non ha ancora vinto niente. «Non esageriamo. Questa nazionale intanto ha regalato molto gioie ai tifosi. E poi in questa partita ritorna il vecchio nucleo dell'Under 21. Un gruppo che ha avuto fortuna e che ha fatto la fortuna di Vicini. Siamo tutti sulla stessa barca, insomma. Non stressiamoci troppo, però. Se questa è decisiva immaginiamoci le altre partite. Io poi non accetto, e non credo, che si decida tutto mercoledì. Io penso che certe scelte, come quella di Trapattoni, siano già prese anche se i risultati devono ancora arrivare. Altrimenti sarebbe come credere che il mercato dei calciatori si metta veramente in moto solo da giugno. Nessuno è così ingenuo da pensarlo». Torniamo al flash back piace-

voli. «Ricordo anche la prima volta che ho assaporato la popolarità. Una bella sensazione. Dovevamo giocare la partita di ritorno contro l'Amburgo per i quarti di Coppa Uefa. All'andata, e io ero assente, l'Inter aveva perso due a uno. Un'ora prima del match, per sentire il terreno, entrai in campo con Pasinato. I tifosi ci fecero una gran festa e Pasinato mi disse: «Per prendere degli applausi dovevo proprio entrare con te». Trent'anni pochi o tanti? Dipende dai punti di vista. Per Zenga, che è un ottimista, sono pochi. «Un certo Zoff, tanto per fare un nome, a 31 anni ha cominciato a vincere. Non mi piace vivere di ricordi, quindi preferisco guardare avanti». «La partita più bella? La feci in una partita con la Svizzera su un colpo di testa del Geiger. L'errore più grosso? Mah, quello tattico lo sapete già, cioè il gol di Caniggia nella semifinale contro l'Argentina. Quello tecnico, contro il Göteborg a Milano, che costò all'Inter l'eliminazione dalla Coppa Uefa».

Il toto-Vicini tra invidie, sussurri e tradimenti

Walter Zenga, che oggi compie trentuno anni, in una intervista tenta un bilancio della sua carriera. In alto, a destra, Azeleglio Vicini. Per il città quella con l'Ungheria è una tappa cruciale: fallire, potrebbe anticipare il suo addio alla panchina azzurra.

■ PAESTUM (Salerno). La tesi del complotto anti-città riprende quota: davvero Arrigo Sacchi è già pronto, valigia in mano, ad assestarsi sulla panchina azzurra se l'Italia non batte l'Ungheria? Segnali in questo senso non mancano da un mese a questa parte, infittendosi giorno dopo giorno senza decise smentite della federazione. Eccoci allora al giallo in piena regola, al Twin Peaks o al «Giardini di Compton House» per chi sposta la tesi del complotto: che Matarrese e l'ex segretario Petrucci avrebbero messo a punto fin dalla vigilia di Milano - Marsiglia, contattando l'allenatore rossoneri (molto interessato all'offerta) nel

tentativo di anticipare i tempi e dare una sterzata a questa Nazionale che dopo i Mondiali vince pochissimo, e comunque non piace più ai vertici federali. Non è un mistero che dalla sconfitta con l'Argentina del 3 luglio i rapporti Matarrese-Vicini siano decisamente peggiorati, per non dire altro.

Azeleglio Vicini, che conosce bene gli uomini che ruotano attorno a una vicenda di cui comincia a intuire anche gli esiti, ieri ha scelto una comprensibile strada: quella della polemica a distanza, già percorsa due settimane fa a Cerveriano quando biasimò il proliferare di «interferenze fuori tempo e luogo»

La preparazione di Italia-Ungheria (1 maggio), valida per la qualificazione a Svezia '92, è «disturbata» dalle voci sempre più numerose e autorevoli che indicano un prossimo passaggio di consegne fra Vicini e Sacchi sulla panchina azzurra. Vicini si è difeso con orgoglio, senza risparmio di battute polemiche dirette a Matarrese e al suo (probabile) successore. E i giocatori (a parole) sono con lui.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

sul suo lavoro. Berlusconi aveva appena dichiarato a una emittente privata che Sacchi era il futuro della Nazionale. Ma veniamo a ieri.

Signor Vicini, in caso di non-vittoria sull'Ungheria è pronto a lasciare l'incarico? Risposta: «Solo se si presenta qualcuno a chiedermelo. E la

federazione che decide. Io ho un contratto fino al giugno dell'anno prossimo. Si sentono tante voci in questi giorni anche di grossi club interessati al lavoro del sottoscritto». L'ipotesi è quella di un sondaggio effettuato dall'Inter, alla ricerca del successore di Trapattoni. «Co-

munque - ha continuato il ct - io penso solo alla partita di mercoledì, tutte queste voci non mi disturbano. Qualcuno mi vede stressato? No, niente stress semmai, lo farò venire a qualcun altro».

Una replica estremamente decisa. Poi, Vicini si è difeso con una serie di cifre e di percentuali. «Veniamo da una serie di 17 partite utili consecutive con l'Ungheria, possiamo eguagliare il record della Nazionale di Valcareggi. Al mio successore, augurerei di fare meglio di me, che ho perso solo cinque volte in 48 partite». Poi, una panoramica sul «polso» della Nazionale. «Concordo con le dichiarazioni di Vialli (sai Mondiali non fui difeso

per niente, ndr), ricordo anzi che qualcuno l'estate scorsa mi accusò di aver sostenuto Gianluca in maniera esagerata...». Battuta dalla platea: «... e infatti queste le cose la finalissima». Ma intanto l'Azeleglio tiene duro in questa sofferta fase di un incarico che mantiene dall'ottobre '86. C'è da dire che tutti i giocatori (forse non a caso Vicini ha scelto per questa partita gran parte della sua fedele ex Under 21), più o meno prudentemente, scherzando al suo fianco. Ha detto Zenga: «Chiaro che se non ci si qualifica per la fase finale dell'Europeo, Vicini scappa: ma noi con lui». E adesso aspettiamo, se ci sarà, l'intervento chiarificatore di Matarrese.

ITALIA A VALANGA. Ieri nella partitella contro gli allievi della Salernitana, Vicini ha messo in campo la formazione prevista con Crippa e De Napoli a centrocampo, Vialli e Mancini in attacco. L'unica novità, ma era già annunciata, l'insediamento di Ferrara al posto di Bergomi. La partita (15mila spettatori) è terminata con il risultato di 16 a 1 per gli azzurri. Giannini ne ha realizzati tre, e Baggio ha lasciato a Schillaci l'incarico di battere un rigore (unico suo gol).

ZENGA E VIERCHOWOD FERMI. Zenga, che risentiva di un piccolo acciaccio, è stato fermo come Vierchowod. Nel secondo tempo c'è stata una rotazione. Esauriti tutti i 40mila biglietti per il match di mercoledì, all'interno del vecchio stadio «Vestuti» verrà allestito un maxischermo. Questa la formazione che Vicini schiererà contro l'Ungheria. Zenga, Ferrara, Maldini, Crippa, Ferri, Baresi, Donadoni, De Napoli, Vialli, Giannini, Mancini.

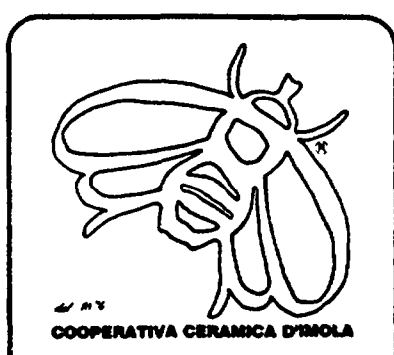
La Cooperativa Ceramica d'Imola, azienda leader nella produzione del materiale ceramico per l'edilizia e per l'architettura, è un complesso industriale tra i più dinamici e brillanti del settore, con radici insospettabilmente remote. Costituita come cooperativa (la prima in Italia) nel 1874, si è sviluppata continuamente fino ad assumere la configurazione attuale. Quattro grandi stabilimenti di produzione, tutti nel comprensorio imolese, che occupano circa 700 persone tra reparti produttivi e commerciali, fanno della Cooperativa Ceramica d'Imola un elemento trainante dell'economia locale, qualificando inoltre il «made in Imola» sul mercato nazionale e internazionale. L'azienda produce piastrelle in bicottura, monocottura e gres porcellanato con tecnologie d'avanguardia e sofisticati procedimenti di controllo

Un nuovo modernissimo impianto per la Cooperativa Ceramica d'Imola

della qualità. Tutte le fasi di lavorazione sono razionalizzate al massimo grazie alla specializzazione dei vari impianti. Ogni stabilimento, infatti, è preposto alla produzione di un'unica tipologia di prodotto. È in quest'ottica, che privilegia l'aspetto qualitativo del prodotto e del servizio, che si inserisce la costruzione dell'impianto Alta Gamma, avviata lo scorso novembre. Quarta in ordine di costruzione,

la nuova unità produttiva nasce dalla necessità di incrementare e ottimizzare la produzione di monocottura a pasta bianca nei grandi formati, per soddisfare le esigenze del mercato riguardo le tipologie più sofisticate e complesse da produrre. Articoli decisamente orientati verso il segmento alto del mercato, materiali ad alta resistenza meccanica e con alti spessori, materiali ingelivi ed altri specifici per inter-

ni con superfici particolarmente lucide e molle. Effetti ottenuti con l'applicazione di granulati, graniglie e con complessi operazioni di serigrafia. Lo stabilimento, che una attenta progettazione ha consentito di realizzare in tempi brevissimi, ha comportato la costruzione di un nuovo fabbricato di circa 13.000 metri quadrati ed un investimento di oltre 13 miliardi di lire. Le parti costitutive essenziali del nuovo impianto comprendono un fono lungo oltre 100 metri e di larghezza superiore ai 2 metri, fra le più notevoli finora realizzate, due presse ad altissima potenzialità (2000 tonnellate), due linee di scelta e tre linee di smaltatura di oltre 120 metri. Oltre le caratteristiche tecnologiche d'avanguardia dei singoli impianti, l'ergonomia dell'impianto è data dal-



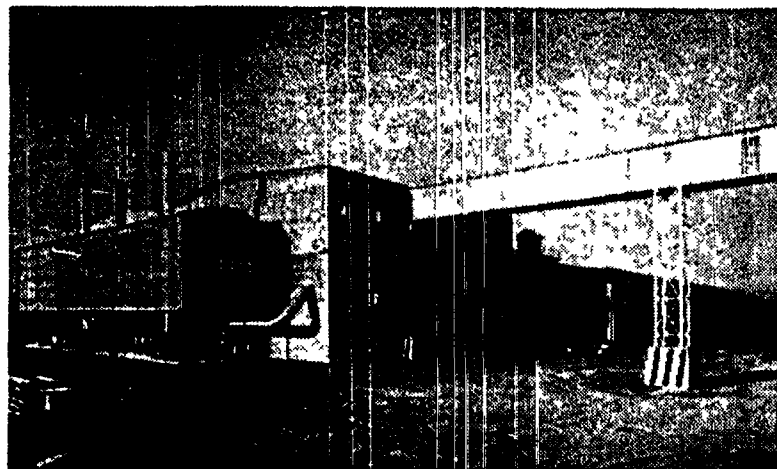
COOPERATIVA CERAMICA D'IMOLA

nuovo stabilimento di Monocottura Ingeliva Alta Gamma, proprio in quanto dotato di attrezzature sofisticate e tecnologicamente d'avanguardia, richiede l'impiego di personale con un alto livello di specializzazione. Gli addetti, circa 35 persone distribuite fra tecnici, operatori professionali e addetti al-

1990 di circa 130 miliardi rappresenta un incremento di oltre il 10 per cento rispetto al precedente anno, e l'andamento del primo trimestre 1991 conferma lo stato di buona salute dell'azienda che gode anche i benefici di un rinnovo assetto territoriale. La Direzione Commerciale è stata di recente affidata a Franco Stecca, proveniente da Sassuolo, che vanta un'esperienza

ormai trentennale nel settore ceramico. Le esportazioni costituiscono circa il 70 per cento delle vendite totali, un risultato brillante reso possibile da una rete di vendita presente in 75 paesi distribuiti fra i cinque continenti e dall'intensa attività di supporto svolta dall'azienda a favore dei propri rivenditori e che assume varie forme, dalla partecipazione alle principali fiere del settore in tutto il

mondo, al meeting con architetti e progettisti, dalle forme di promozione di tipo tradizionale alla consulenza informatizzata, che si avvale dell'utilizzo di computer grafico per progetti di sale mostre eccetera. La Cooperativa Ceramica d'Imola è sempre stata presente nel campo dell'attività sportiva. Ne fa fede, tra l'altro, la partecipazione di circa 700 rivenditori, provenienti da tutto il mondo, in occasione del Gran Premio di Formula 1, il 27 e 28 aprile. L'aver abbinato con questa iniziativa l'azione promozionale ad un evento sportivo di risonanza internazionale che fa confluire ogni anno ad Imola decine di migliaia di persone è la riprova dell'attenzione con cui questa azienda cura il rapporto tra la sua produzione e l'immagine esterna.



la strutturazione del parco macchine e dall'organizzazione della forza lavoro. Affiancati ai macchinari di produzione, infatti, ve ne sono altri a disposizione degli operatori per la messa a punto di qualsiasi tipo di prodotto. In condizioni ottimali e senza interferire con la produzione in corso. La versatilità di tali attrezzature, assieme a quella del fono e delle linee di smaltatura, consente quindi la massima diversificazione del prodotto con un livello ottimale di «ergonomicità». Il

la manutenzione, sono stati tutti selezionati fra le persone più specializzate. Con questo impegno la Cooperativa intende fronteggiare la temporanea stasi del settore ceramico puntando sulla qualità e la professionalità che da sempre la contraddistinguono. I prodotti contrassegnati dall'ape (che dal 1874 è il simbolo dell'azienda) non hanno comunque risentito, se non marginalmente, di questo malessere diffuso, come mostrano chiaramente i dati di bilancio. Il fatturato

la manutenzione, sono stati tutti selezionati fra le persone più specializzate. Con questo impegno la Cooperativa intende fronteggiare la temporanea stasi del settore ceramico puntando sulla qualità e la professionalità che da sempre la contraddistinguono. I prodotti contrassegnati dall'ape (che dal 1874 è il simbolo dell'azienda) non hanno comunque risentito, se non marginalmente, di questo malessere diffuso, come mostrano chiaramente i dati di bilancio. Il fatturato

Nella foto a sinistra, veduta dello stabilimento Alta Gamma, dove viene prodotta la monocottura ingeliva grandi formati. A destra, Franco Stecca, il nuovo direttore commerciale della Cooperativa Ceramica d'Imola.

